

**Signore,  
tu hai pensato la famiglia  
come un dono prezioso  
per ciascuno dei tuoi figli.**

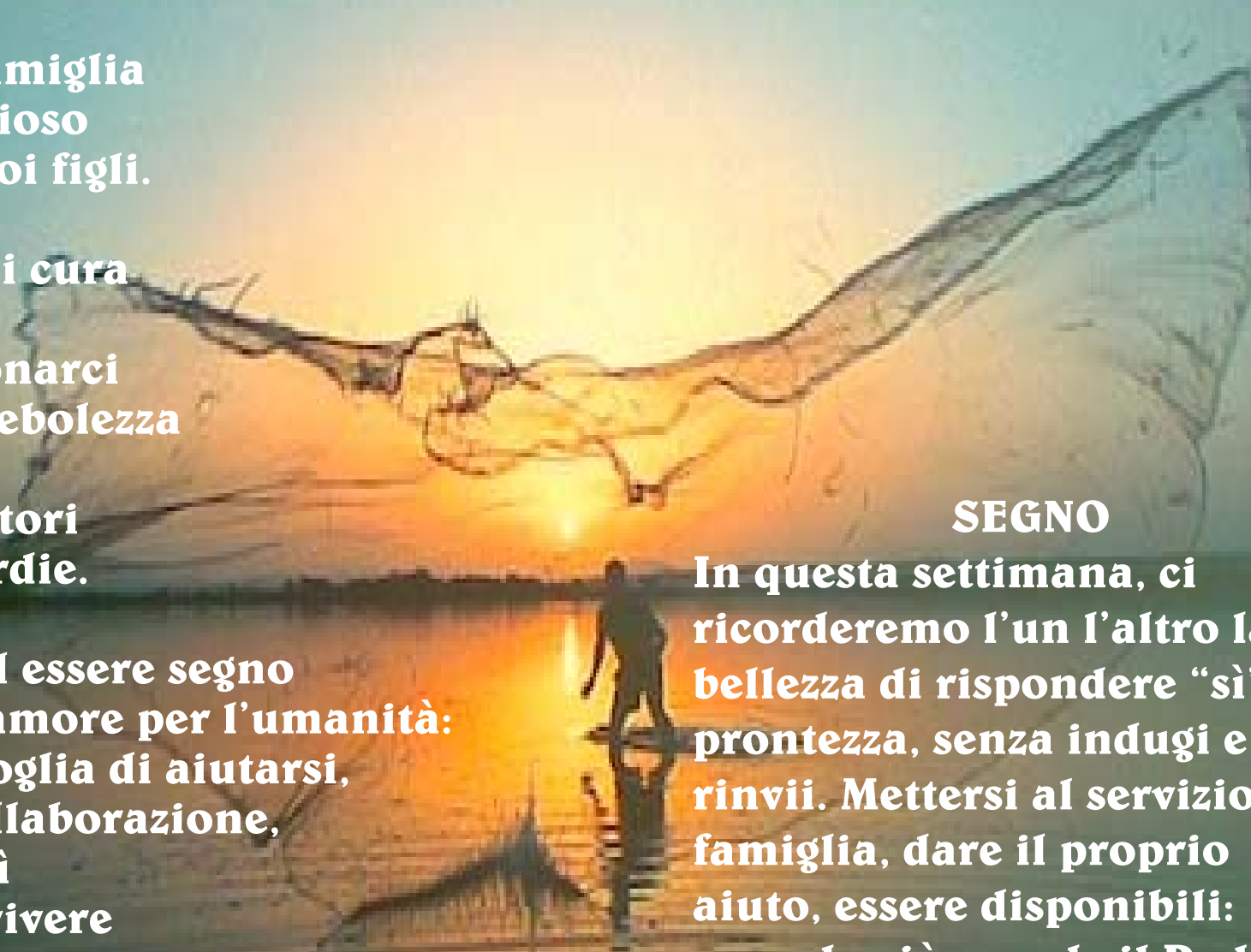
**Ci inviti a prenderci cura  
gli uni degli altri,  
e ci insegni a perdonarci  
quando la nostra debolezza  
cede all'egoismo  
e diventiamo portatori  
di divisioni e discordie.**

**Aiuta le famiglie ad essere segno  
del tuo progetto d'amore per l'umanità:  
con il rispetto, la voglia di aiutarsi,  
con lo spirito di collaborazione,  
imparando a dire sì  
quando possiamo vivere  
il servizio e l'amore  
per i nostri cari e per i più bisognosi.**

**Diocesi di Concordia-Pordenone  
Servizio per la Catechesi**

### **SEGNO**

**In questa settimana, ci  
ricorderemo l'un l'altro la  
bellezza di rispondere "sì" con  
prontezza, senza indugi e  
rinvii. Mettersi al servizio in  
famiglia, dare il proprio  
aiuto, essere disponibili:  
quando ciò accade il Padre ci  
guarda con compiacimento  
come è successo con Maria  
madre di Gesù.**



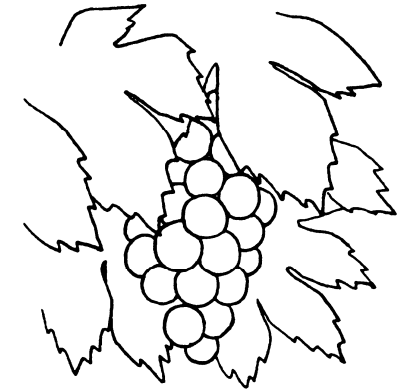
## Commento al Vangelo (Mt 21,28-32)

Ancora una volta Gesù si riferisce alle relazioni familiari per farci riflettere su che cosa significhi “fare la volontà di Dio”, che è una cosa che chiediamo sempre nel Padre Nostro. Egli usa una dinamica proprio casalinga: la lentezza dei figli nel fare un favore, ma anche il pentimento sincero che poi rimedia e la pazienza con cui talvolta i genitori devono insistere. Sono davvero cose di tutti i giorni. Ci viene voglia di aggiungere anche un terzo figlio: “Ma sempre io! Perché non mandi mai mio fratello?”.

Gesù ci ricorda che, in questi casi, non ci si deve fermare alla superficie: colui che sembra brusco poi invece è generoso, colui che sembra disponibile poi invece è lento. Così funziona anche per noi verso Dio. La sua volontà è un mistero grande, che può appassionare ma che richiede molta fiducia. Vediamo il bene da fare ma spesso non ci fidiamo e diventiamo indolenti, aspettiamo che altri si muovano.

Così capita che, quelli che sembrano lontani, che hanno detto di “no” a Dio, poi invece insegnano a noi credenti che cosa sia la pazienza, il perdono e ci passano davanti (v. 31). E, loro che della fede non sembrano aver stima, ci rinfacciano che noi credenti dovremmo essere più coerenti con la nostra fede. Attenzione a non sentirsi troppo giusti: qualche bella lezione va accolta e imparata. E con gioia! Un poco come quando, in famiglia, la “pecora nera” riserva delle sorprese: lo stupore per un suo “sì” riempie di gioia e insegna molto sul bene di cui si deve sempre sperare.

Ultima nota. Un figlio dice “no” e poi va; l’altro dice “sì” e poi non va. Non ce n’è uno che dice “sì” e poi va. Gesù non ci presenta la reazione ideale e coerente. Di fronte alla volontà di Dio nessuno di noi ha la reazione perfetta. La volontà di Dio non è una cosa spontanea che si fa senza pensare. Bisogna sempre decidere: saremo sempre un poco indecisi se dire “sì” oppure “no” e saremo sempre più o meno lenti o veloci a rispondere. La cosa più importante che Gesù ci chiede, e con cui termina la sua parabola (v. 32) è pentirsi. Ci capiterà spesso di dire un “quasi no” a Dio. L’importante sarà non chiudere le porte alla sua Parola, piano piano pentirsi e convincersi per il “sì”. E il “sì”, pur lento, fa felice il Padre... proprio come in casa nostra.



*don Federico Zanetti*